

CDTI  
IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI  
12 GIUGNO 2023

Questo evento, dedicato al Codice degli Appalti che, come CDTI, abbiamo deciso di organizzare, non è la prima e non sarà l'ultima tappa, ma fa parte di un lungo percorso intrapreso molti anni fa con l'obiettivo di presidiare con molta attenzione una delle aree più delicate e sensibili dei processi di trasformazione del nostro Paese, nei quali un ruolo fondamentale giocano i sistemi di *procurement* pubblici finalizzati all'adozione di prodotti e servizi dell'informatica e delle telecomunicazioni.

Avendo il nuovo Governo deciso di intervenire recentissimamente su questa tematica, che ribadisco, abbiamo da sempre avuto a cuore, era assolutamente naturale che avvertissimo il bisogno di comprenderne nel più breve tempo possibile i principi ispiratori, i criteri di impostazione, le variazioni rispetto al Codice precedente, per valutare la portata dei cambiamenti e gli impatti che ne deriveranno per le amministrazioni pubbliche, le imprese private e le persone, che al loro interno operano.

Il nostro è un atto dovuto nei confronti dei nostri soci e/o simpatizzanti che, facendo integralmente parte di questo universo, ricoprendo ruoli professionali, manageriali e imprenditoriali, nel mondo pubblico o privato, in organizzazioni grandi o piccole, nazionali o internazionali, del settore della domanda e/o dell'offerta, hanno urgente necessità di capire quali saranno i risvolti e implicazioni del nuovo Codice (Dlgs n. 36/2023) sul mondo degli appalti pubblici.

L'itinerario, cui ho fatto cenno in esordio, è costellato di dibattiti, approfondimenti e riflessioni, che ci hanno portato ad elaborare proposte che ci siamo curati di sottoporre al mondo della politica e della burocrazia pubblica; da molti anni abbiamo portato avanti tante iniziative, contestando le palesi incongruenze determinate da indirizzi discutibili sia a livello legislativo sia a livello attuativo, che hanno fatto esplodere moltissime contraddizioni. Non abbiamo avuto timore di parlare di "caporalato", quando abbiamo denunciato la piaga di appalti aggiudicati a tariffe inaccettabilmente basse, tali da mortificare i livelli retributivi di giovani laureati, che in numero crescente hanno dovuto abbandonare il campo per trasferirsi all'estero; abbiamo anche attaccato a testa bassa il sistema dei subappalti e le palesi contraddizioni che tutto ciò ha sempre portato con sé. Il filo conduttore che abbiamo seguito è sempre stato lo stesso: cercare di capire quali potessero essere le migliori modalità di acquisto per raggiungere due obiettivi fondamentali: come comprare il meglio alle condizioni tecnico-economiche più vantaggiose, e come gestire la domanda per sostenere la crescita del tessuto connettivo del nostro Paese, costituito dalle PMI (forse più delle Medie), attualmente relegate a recitare il ruolo di vasi di coccio in mezzo a vasi di ferro.

Il rinnovamento e il rilancio organico del nostro Paese dipendono dalla capacità di assolvere ad entrambi gli obiettivi citati.

Per queste ragioni siamo determinati a presidiare pervicacemente questo spazio e continueremo a ripetere fino alla noia che l'efficacia della trasformazione digitale, di per sé neutra (?), è però profondamente condizionata, a monte, dalla tipologia e dalla qualità degli appalti e, a valle, dalla capacità delle pubbliche amministrazioni di migliorare alla radice i processi, semplificandoli preventivamente, revisionando l'organizzazione delle strutture e formando adeguatamente tutte le persone, che tanta parte svolgono in questi cambiamenti. La digitalizzazione è l'ultimo di questi quattro passi.

Questa appassionata lotta ha avuto anche il merito, grazie a ripetute e testarde iniziative, di portare il Club a raggiungere alcuni importanti traguardi; tra questi cito con orgoglio il lavoro fatto con:

- l'ANAC, cui abbiamo fornito tangibili riscontri, registrati sul campo, che hanno consentito di rendere concretamente praticabile la partecipazione delle Reti di Impresa agli appalti pubblici. Modalità di aggregazione, quest'ultima, di grande originalità e innovatività, che proprio il CDTI ha tenuto a battesimo, sostenendo una serie di PMI nel percorso che le ha portate a creare la prima Rete d'Impresa del mondo ICT, non so se a livello nazionale, ma certamente romano;
- la CONSIP, grazie al quale, siamo orgogliosi di ricordare il varo nel 2017 di una gara "rivoluzionaria", che suddivise per la prima volta i lotti tra i cosiddetti "grandi" e "piccoli". Sarebbe interessante ricordare come questa innovazione sia stata ingabbiata e depotenziata, ma anche come essa sia formalmente risorta dalle ceneri.

Questa esperienza variegata e anche sofferta ci ha insegnato molto e ha rafforzato in noi il convincimento che, se si vogliono innovare e migliorare i processi di sviluppo di un Paese avanzato, come il nostro, sia indispensabile un profondo rinnovamento dei processi di procurement, a partire dal momento in cui si concepiscono e si definiscono le regole del gioco.

Ecco perché abbiamo voluto accendere tempestivamente un faro sul nuovo Codice degli Appalti, chiedendo ausilio a rappresentanti molto autorevoli, appartenenti rispettivamente a Chiomenti, uno degli Studi Legali più importanti del nostro Paese, all'AGID, agenzia tecnica della Presidenza del Consiglio, garante della realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana e all'ANAC, Autorità di garanzia dell'integrità della PA, che, sono certo, ci illumineranno con la loro grande competenza specifica riguardo al tema oggetto di questo incontro.

Concludo, segnalando che però non basterà capire quali siano le novità e quali le implicazioni del nuovo Codice, ma che, se ne vorremo cogliere i migliori frutti, sarà necessario presidiare questo spazio, convincendo tutte le migliori organizzazioni a mettere a fattor comune le forze, offrendo la nostra collaborazione nella costruzione di modelli di acquisto/fornitura, capaci di produrre vera innovazione, aumentando la competizione e aiutando la crescita sia delle piccole e medie imprese sia delle persone.

Il CDTI è qui per fare la sua parte!